

CONFININDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 4 DICEMBRE 2025

Borsa formazione e lavoro: «Opportunità reali per i giovani»

PARTENZA SPRINT ALLA MULTIMEDIA VALLEY PER L'EVENTO CHE AVVICINA I RAGAZZI ALLE AZIENDE «VOGLIAMO COSTRUIRE IL FUTURO INSIEME»

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Un avvio col botto per la Borsa mediterranea della formazione e del lavoro (Bmfl) che, per la sua sesta edizione, è tornata alla Multimedia Valley di Giffoni. Ieri, nella prima giornata, oltre mille presenze, fanno sapere gli organizzatori. L'evento, promosso da fondazione Super Sud e organizzato da Gruppo Stratego in partnership con Gff, proseguirà fino a domani.

LE VOCI

«Quest'evento, organizzato con grande passione, prova a offrire opportunità - dice l'ideatore del Giffoni Film Festival, Claudio Gubitosi - in un luogo che ha visto nascere una bella storia di innovazione e che rappresenta in Italia lo spazio per eccellenza dedicato ai sognatori. I giovani devono trovare concretezza quando devono decidere cosa fare nella vita. E questa Borsa vuole aiutarli in questo». Per Giovanni D'Avenia, presidente della fondazione Super Sud, le oltre mille presenze di ieri «ci ricordano che il Sud ha un potenziale immenso, ma per trattenerlo serve colmare la distanza, ancora troppo ampia, tra domanda e offerta di lavoro». «La Bmfl - ribadisce - nasce proprio per dare ai ragazzi l'opportunità di restare, costruire futuro e diventare protagonisti dello sviluppo del territorio». «Il nostro obiettivo - sottolinea Antonio Vitolo, Ceo di Gruppo Stratego - è mettere questi ragazzi in relazione diretta con aziende, esperti e realtà formative, creando una rete che apra loro prospettive reali. La formazione è la chiave per costruire futuro». I ragazzi hanno incontrato, tra gli altri, il direttore di Banco alimentare Campania, Roberto Tuorto, e don Roberto Faccenda, sacerdote amatissimo anche dai più giovani, cui è andato il premio Bmfl Orientamenti. «Ai ragazzi - spiega don Faccenda - ho detto che il primo passo è imparare a orientarsi: la crisi non va subita, ma attraversata sapendo scegliere la propria strada». Gli studenti hanno incontrato, poi, anche la career coach Fabiana "Manager" Andreani e Floridiana Ventrella, Ceo e founder di LavoroalSud.it, entrambe seguitissime sui social. Il premio Bmfl Orientamenti è andato pure ad Anna Troisi, responsabile Hr di ItSvil. Per il già rettore dell'Università di Salerno, Raimondo Pasquino, «la formazione è sempre importante, anche quando avviene al di fuori delle strutture istituzionali classiche». Spazio, poi, a «Comuni intelligenti: competenze digitali e intelligenza artificiale per la

pubblica amministrazione del futuro», convegno cui hanno partecipato, tra gli altri, Giovanni Anastasi, presidente Formez, e in collegamento Gaetano Manfredi, presidente Anci. Mentre ha preso il via l'hackathon con oltre 100 studenti e 20 coach, la Borsa prosegue oggi con un serrato programma. Al centro degli incontri, temi come intelligenza artificiale e robotica, gli Its, le nuove sfide del mondo del lavoro. E, poi, anche la consegna dei «Bmfl OrientaMenti» a chi si è distinto nel mondo della formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, EasyJet cancella le rotte per Ginevra e Berlino E anche British non proroga

LE CAUSE: POCHI UTENTI E MANUTENZIONE DEI VELIVOLI FEDERALBERGHI: ORA INVESTIRE PIÙ RISORSE SUL "COSTA D'AMALFI"

LA MOBILITÀ

Brigida Vicinanza

Un cambio di passo, questa volta però, in fase di atterraggio e non di decollo. Dal Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento non si volerà, almeno per la summer season 2026, verso Ginevra e Berlino così come British Airways rinuncia ad una "proroga" delle sue rotte dallo scalo salernitano situato tra Bellizzi e Pontecagnano. Dopo il boom estivo, l'inverno porta con sé gli interrogativi e i dubbi ma anche il silenzio di alcune compagnie che scelgono di volare altrove, dove è certo che i velivoli (decisamente diminuiti per la scelta di effettuare manutenzione ai motori) riescono ad essere sempre sold out, con il 100% di capienza occupata. Ad accendere un campanello d'allarme nella giornata di ieri è stato il presidente di Federalberghi Antonio Ilardi: «Va programmata un'azione concreta per gli anni a venire se non vogliamo assistere ad ulteriori depotenziamenti dell'infrastruttura. Ogni risorsa va investita nella promozione dello scalo aeroportuale che resta il più decisivo vettore di sviluppo a disposizione del territorio». A proposito di programmazione, quella delle compagnie aeree che hanno scommesso sullo scalo salernitano, va avanti anche in un'ottica di ottimizzazione del network soprattutto per i voli da e per Salerno ma guarda anche ai problemi interni che, purtroppo, nelle ultime settimane stanno riscontrando tutte a partire dalla mancanza di velivoli, passando per la manutenzione di motori utili ad adeguarsi ai nuovi standard in materia di sostenibilità ambientale (e non solo) fino alla mancanza di risposte certe e concrete da parte degli utenti con un dato significativo: sarebbero pochi i salernitani - soprattutto nei mesi invernali - ad usufruire dell'infrastruttura. Questo uno dei motivi di chi saluta lo scalo: le compagnie non riempiono gli aerei con tasso di riempimento molto basso. Il secondo, consequenziale, risiederebbe nella perdita anche economica di alcune: per riempirli hanno tenuto i prezzi molto bassi, richiudendo - figuratamente - le ali. Ma per alcune è solo un "arrivederci" con una rimodulazione.

LA NOTA

È il caso di EasyJet che, su queste colonne, conferma la scelta di cancellare le rotte verso Ginevra e Berlino ma lasciando una porta socchiusa: «EasyJet, nell'ambito

dell'attività di revisione costante del proprio network, conferma l'interruzione dei collegamenti da e per l'aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi con Berlino e Ginevra a partire dalla prossima stagione estiva - dichiarano dalla compagnia orange - nonostante l'entusiasmo e l'impegno con cui introduciamo le nostre rotte, infatti, la priorità per la compagnia rimane l'ottimizzazione del proprio network, garantendo ai propri passeggeri le rotte più popolari e con la maggiore domanda. Abbiamo provveduto ad avvisare tutti i nostri passeggeri che avevano già prenotato un volo, fornendo loro tutte le opzioni per riprogettare il proprio viaggio. Siamo molto dispiaciuti per gli eventuali disagi causati». Una maggiore domanda che sembrerebbe non esserci stata proprio dallo scalo salernitano, che deve fare i conti con i lavori all'aerostazione provvisoria in attesa della nuova che sarà ultimata entro marzo 2026 (il cantiere sta rispettando il cronoprogramma, nda) e con quelli delle infrastrutture e i collegamenti, tra cui il prolungamento della metropolitana. Al territorio, però, per la crescita effettiva ed uno sviluppo efficace mancherebbe anche un numero congruo di strutture ricettive utili ad ospitare i turisti: ed è da qui che molto probabilmente dovranno ripartire le riflessioni, con i fari puntati non solo sullo scalo aeroportuale di Salerno, il secondo gestito da Gesac, che sarà chiamato ad una importante prova quando Napoli Capodichino vivrà la sua fase di manutenzione alle piste, ma anche su un marketing territoriale fatto di appetibilità e servizi a latere da implementare e in alcuni casi da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre un milione per la zona Pip

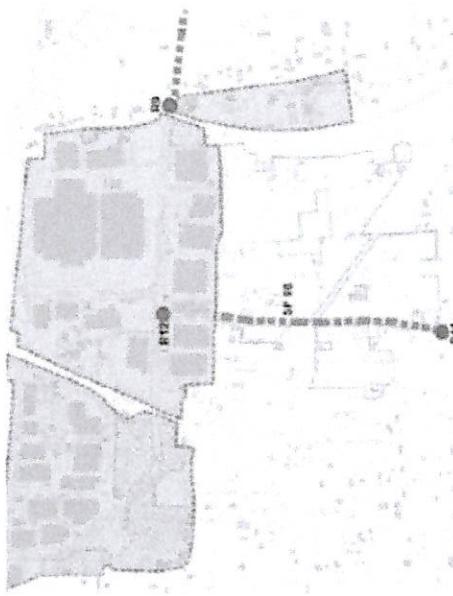
Finanziamento per la strada di collegamento all'area di Fosso Imperatore Sud

NOCERA INFERIORE

Un milione e 650mila euro per Fosso Imperatore. È l'importo del finanziamento riconosciuto dalla Regione al Comune di Nocera Inferiore per il potenziamento infrastrutturale dell'area industriale cittadina. Il decreto regionale dello scorso 14 novembre ha ritenuto ammissibile il piano nocerino che prevede la realizzazione di una strada di collegamento dell'ampliamento della nuova area industriale Fosso Imperatore Sud.

In particolare, si tratta dell'allargamento e riqualificazione di via Caiano, attualmente poco più che una stradina interpoderale. L'assessore

Il progetto della strada che collegherà le due aree industriali di Nocera Inferiore



ziamento che ridurrà i costi di realizzazione delle infrastrutture alle imprese e che ci fa guardare già con concretezza alla nuova area industriale».

Gaetano Gambardella, imprenditore aderente al Cofim, è stato chiaro: «Attraverso quest'opera strategica si consentirà alle imprese vecchie e nuove di lottizzare il nuovo piano di ampliamento. L'area industriale di Fosso Imperatore ha potenzialità enormi: prima avevamo fabbriche senza servizi, oggi finalmente abbiamo fognature, fibra ottica e speriamo una nuova videosorveglianza».

Salvatore D'Angelo

REPRODUZIONE RISERVATA

energetiche, idriche e fognarie; alle reti per le telecomunicazioni; agli impianti per la sicurezza; al completamento delle infrastrutture primarie e secondarie relative alle reti

Gli operai: stop al "Ciclo Corto"

Lo stabilimento "Adi Tubiforma" è fermo dal 24 novembre

Le segreterie territoriali di Fim-Cisl e Fiom-Cgil insieme alla Rsu Adi Tubiforma di Salerno (ex Ilva), esprimono «profonda preoccupazione» per il cosiddetto "Ciclo Corto", «che sta portando al fermo degli impianti del gruppo Adi e ha già fermato il sito di Salerno dal 24 novembre».

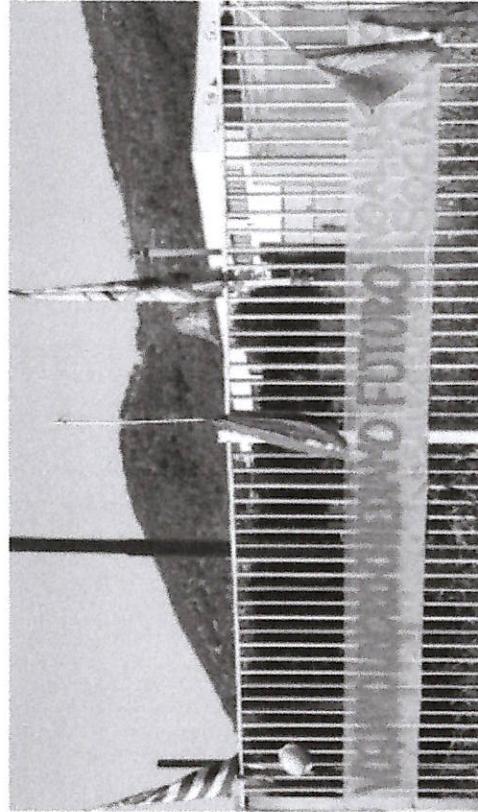
«Nello specifico - spiegano i sindacati - seppur non aumentando la Cassa integrazione, collocando il rimanente dei lavoratori in corsi di formazione, si è realizzato di fatto un fermo totale di ogni

attività all'interno dello stabilimento, con la totale chiusura dello stesso».

Fim-Cisl e Fiom-Cgil condannano e respingono «la scelta politica di tale decisione perché manifesta una volontà di portare ad un blocco totale per tre mesi dello stabilimento con conseguenze nefaste per il personale dipendente. Una comunicazione telefonica frettolosa, senza tempi-stica, senza obiettivi e senza dettagli, così come ci è giunta, non può essere accettata come foriera di comunicazio-

ni nel rispetto corrette relazioni sindacali». La Rsu dello stabilimento ex Ilva ha avanzato una richiesta di incontro, ma al momento senza alcun riscontro: «Respingiamo e chiediamo il ritiro del "Ciclo corto" che ha fermato Salerno e l'apertura immediata di un tavolo».

Il malcontento di lavoratori e sindacati nasce dal percorso intrapreso dal Governo dopo il fallimento della seconda asta per la vendita del gruppo. A novembre, il Ministero delle imprese e del made in Italy



L'ingresso dello stabilimento "Adi Tubiforma" nella zona Industriale

si tratta di una strategia che congela l'intero ciclo produttivo, blocca le forniture e prepara lo smantellamento degli stabilimenti.

(re.cro.)
RIPRODUZIONE RISERVATA

Fico, primo confronto col governo Mastella va all'attacco sulla giunta

Il neopresidente è atteso ad Atreju: obiettivo inaugurare la stagione del dialogo post De Luca
Il sindaco di Benevento chiede il via libera per fare entrare suo figlio a Palazzo Santa Lucia

di ANTONIO DI COSTANZO

Il neopresidente della Regione Roberto Fico e il sindaco Gaetano Manfredi hanno un appuntamento comune e lo stesso puzzle da completare: la giunta. L'appuntamento, invece, si chiama Atreju, la festa d'Italia che si terrà dal 6 al 14 dicembre a Roma nei giardini di Castel Sant'Angelo. Manfredi, nel ruolo di presidente Anci, è atteso il 10 dicembre e sarà la sua prima volta. Da ricordare che il sindaco era intervenuto sulle polemiche dall'invito di Fdl alla segretaria del Pd. «Schlein ad Atreju? Non bisognava entrare nella trappola. Se Meloni mi invita ad Atreju ci vado», disse Manfredi. Detto fatto, l'ex rettore sarà presente a Castel Sant'Angelo in un momento importante, dopo elezioni regionali e con il rinnovo della carica di Commissario di governo per la bonifica di Bagnoli che scade a fine anno.

Roberto Fico arriverà ad Atreju nel pomeriggio dell'11 dicembre e sarà uno snodo significativo: avrà il primo confronto diretto con gli esponenti del governo. Fico potrebbe inaugurare una stagione di dialogo, ben diversa da quella seguita dal suo predecessore Vincenzo De Luca.

Intanto, l'ex presidente della Camera deve incassare le critiche di Clemente Mastella, leader di Noi di

Centro e sindaco di Benevento, contenute in una nota «all'indomani di una franca conversazione avuta con il presidente eletto della Regione». In consiglio regionale è sbarcato Pellegrino Mastella con una valanga di preferenze (13.841) raccolte nel Sannio, il feudo di papà Clemente, dove «Noi di centro» si conferma saldamente il primo partito. Ma per lui, al momento, sono sbarcate le porte di un assessoreato perché la linea di Fico è di non aprire agli eletti. Scelta che Mastella senior non condivide: «Immaginare

Alla festa di Fdl per la prima volta partecipa Manfredi. Anche il sindaco cambia la squadra: almeno 2 nuovi assessori e deleghe ridistribuite

che chi si è gettato nella mischia di una massacrante campagna elettorale, mettendoci la faccia e raccogliendo i consensi, sia a prescindere fuori dalla giunta a favore di chi era comodamente in poltrona, è un'ingiustizia politica - sottolinea nella nota - la mia lealtà politica verso il presidente Fico resta intatta per ora e per dopo, ma lo stop per la giunta a consiglieri e candidati mi vede in profondo e radicale disaccordo».

Mastella bolla «la formula che ha in mente Fico come una bizzarria istituzionale, peraltro escogitata ex post: le regole vanno stabilite prima del rischio d'inizio della partita, non dopo. E comunque se le porte in giunta sono aperte, come sembra, ai segretari nazionali e agli ex ministri, il capo di Noi di Centro sono io; dunque, metto sul tavolo anche il mio nome e la mia storia».

I grattacapi di Fico si intrecciano con quelli di Manfredi chiamato a mettere mano alla sua giunta per sostituire l'assessore Luca Trapanese, eletto al consiglio regionale e assegnare un assessore al Pd che an-

cora lo attende dopo le ormai lontane dimissioni di Paolo Mancuso.

Il sindaco aspetterà prima la giunta regionale e il congresso provinciale del Pd che gli dovrà fornire un nome condiviso da tutte le componenti del partito. Il rimpasto potrebbe riguardare anche altri

assessori, sicuramente Manfredi ridistribuirà le deleghe. A gennaio esordirà la nuova società di risorsa Patrimonia chiamata a gestire il patrimonio edilizio del Comune. E proprio questa delega potrebbe essere tolta all'assessore al Bilancio Pierpaolo Barella e riassegnata.



● Sopra Clemente Mastella con il figlio Pellegrino. A sinistra, il neo presidente della Regione, Roberto Fico con il sindaco Gaetano Manfredi

Dalla maglieria di qualità alla comunicazione premiata l'imprenditoria femminile al Sud

Sette le realtà campane insignite ieri nella sede di Gallerie d'Italia con il "Women Value Company Intesa Sanpaolo"

mentari; Main Business Consulting offre servizi di consulenza con commercialisti; La Conca Azzurra, a Conca dei Marini, è un hotel 4 stelle sulla Costiera.

Storie di successo, con un unico comune denominatore: si tratta di imprese al femminile. Sono sette le realtà campane premiate ieri nella sede di Gallerie d'Italia con il "Women Value Company Intesa Sanpaolo", il riconoscimento creato dal gruppo bancario in collaborazione con la Fondazione Marisa Bellisario e, da quest'anno, con la partecipazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center.

Un'attenzione all'imprenditoria femminile che Intesa Sanpaolo ha tradotto in un miliardo di euro di investimenti messo a disposizione dalla Divisione Banca dei territori. E tra le mille candidature su scala nazionale, 80 imprese sono state selezionate e premiate, con un'attenzione particolare al Sud. Ieri, a Napoli, seconda tappa del percorso, tra le menzioni speciali anche una realtà pugliese, il Consorzio Icaro, e una siciliana, Originy: 17, in totale, le realtà pre-



● Il gruppo delle imprenditrici premiate da Intesa Sanpaolo a Gallerie d'Italia

Nargi: "Assistiamo a una crescita delle realtà che si danno un'organizzazione da società di capitale"

zione da società di capitale, quindi con organigrammi e modelli di business». E sui temi di genere: «Siamo convinti che il modello di inclusione sia un valore che fa arricchire qualsiasi organizzazione». Si è parlato, naturalmente, anche dei ritardi italiani in termini di occupazione femminile (il Paese è tra gli ultimi nella specialità graduatoria) e delle difficoltà oggettive nel conciliare i percorsi di vita con quelli professionali. «Contribuire allo sviluppo e all'emersione del talento delle donne, soprattutto nel Sud Italia, ricco di eccellenze, tradizione e potenzialità, è una delle nostre priorità» - ha aggiunto l'executive director Sales & Marketing Imprese Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, Anna Roscio - non v'è dubbio che la crescita delle imprese femminili generi crescita per l'intero Paese». «Investire sulle donne, valorizzarne idee e competenze, favorire la loro crescita professionale sono tutte scommesse vincenti», sottolinea Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario. - PAS. RAI.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 4 Dicembre 2025

Sud, imprese femminili d'eccellenza: diciassette premiate

Intesa Sanpaolo

napoli Raccontare la forza delle donne imprenditrici del Sud Italia è l'obiettivo della seconda tappa di Women Value Company Intesa Sanpaolo, che si è svolta ieri a Napoli nelle Gallerie d'Italia. L'evento, giunto alla nona edizione, organizzato dal Gruppo guidato da Carlo Messina in collaborazione con Fondazione Marisa Bellisario (e quest'anno vede la partecipazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center) vuole porre l'attenzione sull'imprenditoria femminile d'eccellenza per l'impegno nel promuovere la parità di genere.

Sono state circa 1.000 le candidature giunte da tutta Italia per quella che è riconosciuta come categoria speciale del Premio Marisa Bellisario. Tra queste, 80 imprese sono state selezionate per esser premiate nei 3 incontri previsti a Bologna, Napoli e Milano. Nel capoluogo campano sono state premiate 17 aziende del Sud e sono state assegnate 3 menzioni speciali che raccontano la varietà e la qualità dell'imprenditoria femminile del Mezzogiorno. In particolare, la menzione per il Made in Italy è andata a "Creazioni F.A.S.S.", di Castelvetere sul Calore; la Menzione per il Sociale ha premiato il "Consorzio Icaro" di Foggia; quella per l'Innovazione, novità di quest'anno sotto l'egida di Intesa Sanpaolo Innovation Center, è stata assegnata alla startup siciliana "Originy" di Caltagirone.

Nel corso dell'incontro, poi, è stato ricordato l'impegno finanziario del Gruppo a sostegno dell'imprenditoria femminile, come dimostra il miliardo di euro investimenti messo a disposizione dalla Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo diretta da Stefano Barrese, che nei primi 9 mesi dell'anno ha erogato complessivamente 43 miliardi di euro in Italia a famiglie e PMI. «Da anni ci concentriamo in particolare sull'imprenditoria femminile, contribuendo allo sviluppo e all'emersione del talento, soprattutto nel Sud, ricco di eccellenze, tradizione e potenziale — dice Anna Roscio, executive director sales marketing Imprese Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo —. Abbiamo messo a disposizione un miliardo di euro di credito per gli investimenti delle imprese femminili perché crediamo che il loro sviluppo generi crescita anche per il Paese». «Con Women Value Company — commenta Lella Golfo, Presidente della Fondazione Marisa Bellisario — premiamo l'impegno, l'equità e la lungimiranza di tante Pmi italiane perché il loro modello di crescita inclusiva e sostenibile diventi un esempio per tutte le nostre realtà produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Cacace

I corpi intermediescano finalmente dalle stanze opache

Anche dopo questa tornata elettorale gli schieramenti cercano di leggere il voto in maniera «interessata». In Campania e Puglia — dove hanno vinto Fico e Decaro con larghissimo margine — il centrodestra rivendica la crescita dei voti in valore assoluto e il calo dei competitor con analoga misurazione.

continua a pagina8

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 4 Dicembre 2025

E adesso i corpi intermedi escano dalle stanze opache

SEGUE DALLA PRIMA

Il centrosinistra d'altro canto «espone» il dato del Veneto. Resta il fatto che nelle sei regioni in cui si è votato recentemente si sono persi ulteriori 2.219.000 elettori. Una diserzione ormai strutturale che ferisce la democrazia.

Forse – come ci ha ricordato Sabino Cassese sul Corriere della Sera con le parole illuminanti di Luigi Sturzo del 1922 – perché «la politica è diventata arte senza pensiero», nella stagione in cui si è indebolita la trama di idealità e programmi di lungo respiro capace di dare risposte alla società contemporanea. Più questo segno diventa forte e più si afferma una concezione della politica come risposta solo agli umori di parti della società alimentati, spesso, da messaggi alla pancia delle persone. Nell'Italia orfana di partiti radicati profondamente nella società, sui territori, nei luoghi di lavoro, accade che vada a votare ormai meno di 1 persona su 2.

È l'esito di una deriva che vede crollare i votanti dal 93% degli anni '60-'70 ad una incollatura poco al di sopra del 40%, come ora in Campania, Puglia e Veneto. Una voragine enorme tra società e politica. Emerge il rischio di un voto prevalentemente di «elettorato fidelizzato» mobilitato solo dai candidati. Ha detto bene Marco Revelli: «È andata a votare l'ossatura dei partiti, non la polpa». In questo mare ha navigato Roberto Fico. Un «candidato calmo», come il suo principale sostenitore di candidatura Gaetano Manfredi (a Napoli città è stato un vero plebiscito, sopra il 70%). Fico ha spazzato via, a suon di voti, le riserve sulla bontà della sua candidatura avanzate da Vincenzo De Luca. Lo stile con cui Fico si è presentato agli elettori non è stato quello degli «urlatori dal mercato del consenso», ma è stato efficace per tenere insieme la coalizione e convincere la maggioranza degli elettori.

Ora devono prendere corpo le sue promesse: necessità di visione, ascolto dei territori e delle forme organizzate della società, un metodo partecipato (non «monarchico») nella costruzione della squadra di governo dove valorizzare competenze e non la fedeltà al capo. Fico deve lavorarci con l'autonomia che gli spetta. Ed è affidata alla sua sapienza quanta continuità e quanta innovazione serve per contribuire a risalire la china economica e sociale in un Mezzogiorno che continua a fare fatica, in un Paese ultimo in Europa per crescita.

Il nuovo governo campano è chiamato — se vuole caratterizzarsi con profilo riformista — a migliorare la capacità di legiferare del Consiglio Regionale. Ciò passa per una «revisione democratica» del rapporto tra Giunta e l'assemblea.

Così la Campania potrà contrastare le diseguaglianze, misurarsi con le centralità di lavoro, sanità, istruzione, sviluppo economico, efficaci politiche culturali, infrastrutturali ed ambientali. E avere al primo posto i giovani.

La buona politica è un mezzo per liberare bisogni perciò deve essere connessione con la società campana e le sue risorse migliori. Serve cambiare e rigenerare il modello organizzativo della macchina regionale per efficientarla e come intervenire sugli enti strumentali (partecipate).

Tutto ciò rientra nelle prerogative di una nuova leadership. E' giusto rinsaldare fortemente le politiche regionali con quelle della città capoluogo che è il cuore di una grande area metropolitana di circa 3,5 milioni di abitanti. Ma ciò, come spesso ha detto Fico in campagna elettorale, non è contraddittorio con una maggiore attenzione alle cosiddette «zone interne» che sono spopolate e che soffrono di deficit di servizi, infrastrutture e lavoro. Va affermata una visione unitaria dello sviluppo che faccia progredire ulteriormente la Campania negli scenari competitivi.

I corpi intermedi, in dialogo con Fico, avranno ora l'occasione di uscire dalle stanze opache in cui in tanti hanno fatto i modesti fiancheggiatori di candidati e devono ritrovare una funzione più importante: contribuire agli

interessi generali. Proprio come fa quel ricco mondo del volontariato così presente nelle pieghe della società regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese sempre più in rosa balzo del Sud e della Campania

Il report Unioncamere-Intesa: aumento delle Pmi con «guida femminile»: si evolve anche il modello organizzativo e di business sempre più orientato a tipologie di gestione tipiche di grandi società di capitale

IL DOSSIER

Nando Santonastaso

Al 30 settembre scorso, le imprese femminili attive in Italia sono 1.150.130, pari al 22,7% del totale nazionale. Più di 415mila sono al Sud, pari al 24,3% dell'area, e la Campania, con 119.137 (23,6% rispetto alle imprese della regione) è seconda solo alla Lombardia che guida il gruppo con 162.190, meno del 20% sul dato complessivo del suo territorio. I dati, frutto del recente monitoraggio di Unioncamere, danno ancor più il senso dell'evento promosso ieri a Napoli dal Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla Fondazione Marisa Bellisario, con la partecipazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center, per celebrare le imprese di eccellenza al femminile del Mezzogiorno, seconda tappa di un percorso partito da Bologna e atteso l'11 dicembre prossimo a Milano per l'ultimo appuntamento. Difficile non condividere le parole di Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia del colosso bancario: «Sta aumentando in modo significativo dice - il numero di aziende al femminile e anche la struttura delle aziende: non più microimpresa, ma imprese di piccola dimensione che si danno un'organizzazione da società di capitale, quindi con organigrammi e modelli di business».

IL MEZZOGIORNO

In chiave Sud è una valutazione che i numeri appena ricordati confortano in pieno: «L'imprenditoria al femminile e l'imprenditoria giovanile costituiscono dei vantaggi per il Sud per andare ad aumentare la densità di aziende insiste Nargi - Inoltre, la leadership al femminile è decisamente più attenta alla qualità della vita dei lavoratori ed ha anche capacità di creare le condizioni per innovare e dunque per far nascere occasioni di sviluppo e crescita per il nostro territorio». Non a caso, e anche su questo Nargi è puntale, la Campania è anche «la seconda regione in Italia per start up prevalentemente fatte da giovani e con una buona presenza di donne». Lo dimostra il fatto che l'impresa meridionale femminile, per quanto ancora numericamente limitata, ha saputo cogliere negli ultimi anni occasioni importanti come emerge dai dati di "Resto al Sud" e della stessa Zes unica. Pagano la capacità di adattamento e la

flessibilità, due fattori che la rendono molto competitiva sul territorio. Inoltre, proprio al Sud come spiega un report di Srm colpisce la giovane età delle imprese femminili: quasi l'11% ha meno di tre anni di vita, «un segnale positivo che indica un'ampia voglia di innovazione e di mettersi in gioco da parte delle imprenditrici più giovani». E queste nuove aziende si concentrano soprattutto in Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia e Puglia.

LE PERFORMANCE

Il Premio "Women Value Company 2025" e la scelta di Napoli come punto di riferimento per l'impresa femminile al Sud si muovono in questa stessa direzione. Con il non trascurabile valore aggiunto della disponibilità da parte della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, guidata da Stefano Barese, di risorse per 1 miliardo in tutta Italia per sostenere lavvio e il rafforzamento dell'imprenditoria rosa (nei primi nove mesi dell'anno ha erogato complessivamente 43 miliardi di euro a famiglie e PMI). Sono 17 le imprese del Sud premiate ieri a Napoli, tra le 80 vincitrici del Premio 2025, di cui 7 campane. «Da anni ci concentriamo in particolare sull'imprenditoria femminile, contribuendo allo sviluppo e all'emersione del talento femminile, soprattutto nel Sud Italia, ricco di eccellenze, tradizione e potenziale. Abbiamo messo a disposizione un miliardo di euro di credito per gli investimenti delle imprese femminili perché crediamo che il loro sviluppo generi crescita anche per il Paese», sottolinea Anna Roscio, executive director Sales & Marketing Imprese di Banca dei Territori. Le imprese campane premiate sono Creazioni F.A.S.S. di Castelvetere Sul Calore (AV), Incoerenze di Pellezzano (SA), BI ART di Capaccio Paestum, Analisis di Angri, Main Business Consulting di Fisciano, La Conca Azzurra di Conca dei Marini, Icab di San Sebastiano al Vesuvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: «Forti grazie alla manifattura» Servizi, Pmi italiano sopra la media Ue

IL TESORO PRONTO METTERE IL VETO IN SEDE EUROPEA PER FERMARE L'AUMENTO DELLE ACCISE SUL GAS

I NUMERI

ROMA Cresce la fiducia del terziario in Europa. E l'Italia, in questo clima di ottimismo, fa meglio delle altre due grandi economie del continente, Francia e Germania. A novembre l'indice pmi dei servizi nell'Eurozona è salito a 53,6 punti, ben sopra la soglia dei 50 punti che fanno da spartiacque tra l'espansione e la contrazione delle attività. In questa cornice, le imprese del terziario della Penisola si piazzano sopra la media rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona, posizionandosi a 55 punti dai 54 del mese precedente. Un segnale di ottimismo anche rispetto ai concorrenti francesi e tedeschi. Oltralpe il dato è salito da 48 a 51,4 punti. Calano invece Germania e Spagna. Nelle vecchia "locomotiva d'Europa", la fiducia sfuma di quasi un punto e mezzo, scendendo al 53,1 - comunque in linea con la media europea - mentre Madrid perde circa un punto e cala a 55,5.

L'Eurozona inizia a dare segni di ripresa. Nel caso dell'Italia, anche nella manifattura, dove l'indice sull'attività del settore ha toccato a novembre i massimi da marzo di due anni fa tornando nella metà campo dell'espansione. «Se oggi l'Italia resta tra i grandi Paesi industrializzati lo deve alla forza della sua manifattura», può così ben dire il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenuto in video-collegamento all'assemblea di Confimi, la confederazione che riunisce la piccola e media industria nazionale. «A guidare tutte le nostre scelte», ha aggiunto, «è la convinzione di essere un grande paese industriale».

Una forza suffragata dai numeri. Secondo la fotografia scattata da Federmanager e Confindustria, l'Italia delle filiere vale 2.600 miliardi di euro, quasi 500 miliardi di export e oltre 17 milioni di occupati.

Sullo stesso tono delle parole di Giorgetti è stato l'intervento della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a Confimi: «Voi incarnate un modo del tutto particolare di fare impresa, la sintesi di un binomio vincente - famiglia e fabbrica - che genera valore per il territorio», ha spiegato la premier, rivolta alla confederazione presieduta da Paolo Agnelli.

LA MANOVRA

Alla platea degli industriali sono arrivate rassicurazioni. Prima di tutto sui temi della Manovra di bilancio in discussione in Senato. Il disegno di legge di Bilancio reintroduce strumento come il super e l'iper-ammortamento, oltre a dare stabilità triennale al credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica unica del Mezzogiorno - che può contare anche sulle risorse della rimodulazione del Pnrr - e a rifinanziare la super-deduzione del costo del lavoro al 120% per incentivare nuove assunzioni.

Per il mondo dell'industria la priorità è tuttavia garantire una durata di più anni all'iper-ammortamento per gli investimenti in beni materiali e tecnologici, oltre che per favorire l'efficienza energetica, potrà avere un orizzonte di più anni. L'obiettivo è, quantomeno, rendere la misura "strutturale" per tre anni.

«Credo che, rispetto alla versione originale entrata in Parlamento, riusciremo a garantire questo orizzonte pluriennale», ha spiegato Giorgetti.

LE FORNITURE

Una seconda esigenza delle industrie è l'energia. E su questo tema il ministro ha ribadito l'intenzione del governo di schierarsi contro l'eventuale innalzamento della tassazione su gas in sede europea. Un rischio legato all'impianto del vecchio Green Deal comunitario disegnato durante la prima presidenza di Ursula von der Leyen, sostenuta dall'allora commissario al Clima Frans Timmermans, oggi leader dei socialdemocratici olandesi. Già da settimane, Giorgetti - davanti ai colleghi delle Finanze dell'Ecofin - ha posizionato l'Italia sul fronte del "no" rispetto a eventuali aumenti delle accise: « L'Italia ha tenuto una posizione estremamente assertiva contro la proposta di aumento delle aliquote sul gas e non esiterà a porre il voto su ogni compromesso», ha assicurato ancora una volta il titolare di via XX Settembre. «Siamo al lavoro per garantire soluzioni concrete», ha spiegato ancora Meloni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un modello a cui tendere e adeguato ai nostri tempi vince il fattore Mezzogiorno»

Nando Santonastaso

Presidente Mazzuca, il Sud che cresce, dal Pil all'occupazione, più delle medie Italia: è una vera e propria svolta?

«Quello che è avvenuto nell'ultimo quinquennio è un passaggio cruciale della congiuntura economica risponde Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno -: il Sud è stata la locomotiva del Paese e ha trainato i tassi di crescita dell'Italia intera, innescando quello che noi definiamo il "Fattore Mezzogiorno". Non siamo ancora di fronte a una vera e propria svolta, se con questa intendiamo il recupero strutturale dei divari di competitività. E mi riferisco non solo a indicatori classici, come i livelli di Pil pro-capite, ma anche a dati meno visibili, come la composizione settoriale del valore aggiunto prodotto e la densità imprenditoriale, come confermato di recente anche dal nostro CSC. Manca ancora tanto per una trasformazione strutturale e duratura ma la buona notizia è che questo non è più un miraggio, ma un'opportunità concreta».

Turismo, filiera dell'edilizia, export agroalimentare e farmaceutico sono i driver della crescita del Sud. E il Mediterraneo?

«Questi sono i principali driver di crescita del Sud, ma parliamo di specializzazioni produttive tra loro molto diverse, poiché intercettano segmenti di domanda e di offerta produttiva non omogenei. Certo è che i nostri imprenditori meridionali hanno saputo riorganizzarsi e proporre beni e servizi competitivi. Su un piano più generale, una guida utile per costruire politiche industriali mirate è il Piano strategico della Zes Unica - che a breve sarà aggiornato - senza dimenticare la posizione strategica del Mezzogiorno, sempre più centrale nei nuovi equilibri mediterranei. Il contesto internazionale, le politiche energetiche e la prospettiva aperta dal Piano Mattei forniscono un quadro di opportunità che potrebbe trasformare l'area in un nodo cruciale per gli scambi futuri».

Napoli ha messo in pratica la giusta sinergia tra imprese, istituzioni e ricerca universitaria. È il modello vincente?

«È senza dubbio uno dei principali modelli cui tendere, per come ha saputo adeguarsi ai tempi, rilanciando la propria immagine e intercettando alcune opportunità importanti, come grandi eventi culturali e sportivi (ad esempio l'America's Cup). Napoli, ma anche la Campania intera, sono dotate di un potenziale enorme, solo in parte espresso, che va ancora valorizzato. Basti pensare ai dati sulla Zes, agli investimenti attivati, alla spinta propulsiva dell'export. Ma servono ancora investimenti infrastrutturali, un ecosistema in grado di connettere conoscenze e capacità amministrative».

La Zes unica, appunto. Patrimonio del Sud, dice il sottosegretario Sbarra. È così?

«Come Sistema Confindustria, abbiamo contribuito a costruire il "modello" Zes Unica, a consolidarlo, e rimaniamo convinti che vada sostenuto. L'obiettivo adesso è duplice: assicurare continuità a una best practice, rafforzando l'attuale modello (direzione verso cui muove la prossima Legge di Bilancio) e garantire che la Zes, nata per contenere i differenziali di sviluppo e competitività al Sud, rimanga prioritariamente strumento di incentivazione per le aree meno sviluppate del Paese».

Cosa chiedono gli imprenditori del Sud per guardare al dopo-Pnrr con fiducia?

«L'impatto del Pnrr al Sud si sta facendo sentire in positivo, in ambiti come le infrastrutture sociali, la transizione energetica, la rigenerazione urbana. La sfida dei prossimi anni consisterà nel garantire un adeguato post-Pnrr: senza questa prospettiva, i benefici rischiano di disperdersi. Bisogna concentrarsi sulla capacità di attrarre forti investimenti e su infrastrutture immateriali e materiali rilevanti in chiave di competitività. In questo contesto, anche i progetti "faro", come il Ponte sullo Stretto, rappresentano un'indubbia priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

decreto mimit; contributi fino a 20mila euro

Voucher per Pmi e autonomi che acquistano servizi cloud e cyber

Un decreto Mimit istituisce un voucher per l'acquisizione di servizi cloud computing e cyber security in favore di Pmi e lavoratori autonomi. Per il voucher, riservato a chi ha una connessione con velocità minima di 30 Mbps in download, sono disponibili 150 milioni di cui 71 milioni per soggetti residenti nel Mezzogiorno. Le spese ammissibili per chiedere il contributo pubblico riguardano l'acquisizione di servizi che rientrano nella categoria delle soluzioni hardware o software di cybersecurity (ad esempio firewall, router/switch sicuri, antivirus, antimalware, software di monitoraggio delle reti, soluzioni di crittografia dei dati), dei servizi cloud infrastrutturali (come storage, backup, database), dei servizi cloud SAAS (come software di contabilità, soluzioni per la gestione delle risorse umane eccetera) e dei servizi accessori (come configurazione, monitoraggio e supporto continuativo dei servizi). L'acquisto potrà avvenire tramite modalità diretta (con un piano di spesa massimo di 12 mesi), abbonamento (massimo in 24 mesi) o con una modalità mista. Il minimo di spesa per poter richiedere l'agevolazione è di 4.000 euro. Le agevolazioni, che rientrano nel regime de minimis previsto dall'Unione Europea, verranno erogate come contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili, per un importo massimo di 20.000 euro, in due o in un'unica soluzione. Non è ancora stata definita una data di avvio delle domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, i ritardi dei gestori di rete mettono a rischio la fine lavori

Giorgio Gavelli

Nel caso di progetti che contemplino anche impianti fotovoltaici, agevolabili tramite il credito d'imposta 5.0 quali «investimenti trainati», le imprese, in presenza di lavori ultimati entro il termine del 31 dicembre 2025 come fissato dal legislatore ma in assenza di un intervento chiarificatore da parte degli enti competenti, rischiano di perdere il beneficio prenotato per cause a loro non imputabili.

La questione nasce da quanto disciplinato dal Dm 24 luglio 2024 che, all'articolo 4, dispone che gli investimenti in autoproduzione di energia rinnovabile si considerano completati alla «data di fine lavori» e, in particolare, attraverso quanto previsto all'articolo 1 lettera f), alla data in cui il completamento è «comunicato al gestore di rete ai sensi degli articoli 10.6 e 10.6-bis della deliberazione Arera Arg/elt 99/08».

Non è sufficiente quindi l'installazione fisica di pannelli e inverter entro il prossimo 31 dicembre ma, in base a quanto sopra indicato, diventa dirimente la data di invio della comunicazione al gestore di rete secondo le procedure regolamentate dal Tica.

È in tale ipotesi che, in vista del termine di fine anno e se non vi sarà posto rimedio per tempo, entra in gioco un fattore che non dipende dalle imprese, ma che rischia di alterare profondamente il quadro normativo come pensato originariamente dal legislatore: i tempi lunghi di rilascio del preventivo di rete da parte dei gestori pubblici in favore delle imprese, documento propedeutico e indispensabile per poter consentire alle aziende di comunicare ai gestori entro fine anno l'avvenuta fine lavori.

Ebbene, pur se non risultano dati ufficiali, tra gli addetti ai lavori si segnala un numero crescente di imprese che, nonostante i lavori degli impianti fotovoltaici siano stati ultimati da diversi mesi (in alcuni casi, addirittura all'inizio dell'estate) - e quindi ben prima della scadenza di fine anno -, risultano loro malgrado impossibilitate a comunicare la fine lavori nei tempi previsti per accedere al credito d'imposta 5.0.

Addirittura, il mancato rispetto del termine di fine anno a causa dei ritardi dei gestori di rete allo stato attuale potrebbe pregiudicare non solo l'ammissibilità al credito d'imposta per l'investimento trainato (fotovoltaico) ma parrebbe anche quella relativa al credito d'imposta per l'investimento trainante (macchinari e impianti), vanificando nei fatti l'agevolabilità dell'intero progetto 5.0, dal momento che in fase di invio della comunicazione di completamento al Gse non risulta possibile modificare i dati scindendo beni trainanti e beni trainati, facoltà che consentirebbe quantomeno di poter agevolare i primi.

Tali ritardi burocratici non dipendono in alcun modo dalle aziende interessate, che risultano in grado di assolvere integralmente e in tempo utile ai propri oneri in merito alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico (acquisto, fornitura, installazione, rilascio delle dichiarazioni di conformità eccetera).

Al fine di preservare gli investimenti delle imprese e il diritto al beneficio già prenotato, sarebbe opportuno che il ministero delle Imprese e del made in Italy fornisse chiarimenti ufficiali o indirizzi interpretativi volti a tutelare le imprese che, pur avendo completato gli impianti nei tempi previsti, subiscono ritardi nella comunicazione di fine lavori non dovuti a proprie inadempienze bensì ai tempi tecnici dei gestori di rete. In tali casi, occorrerebbe salvaguardare le aziende in questione considerando, ai fini della corretta individuazione della «data di fine lavori» per l'impianto fotovoltaico, la data di effettiva ultimazione delle opere (compresa l'installazione delle macchine e dei dispositivi di impianto) come dichiarata dal fornitore/installatore. Ad avvalorare tale circostanza le imprese conserverebbero, unitamente alla dichiarazione del fornitore/installatore, la richiesta del rilascio del preventivo di connessione alla rete rimasta in evasa dai gestori entro il termine di fine anno.

L'assenza di chiarimenti da parte degli enti competenti procrastinerebbe le criticità della situazione attuale, in base alla quale un'ulteriore variabile è rappresentata, a parità di tutte le altre condizioni, non solo dai tempi lunghi ma anche dalla diversità dei tempi di rilascio del preventivo di connessione alla rete da parte dei singoli gestori. Con la conseguenza assurda ma reale che, ad esempio, in presenza di due diverse aziende con impianti fotovoltaici analoghi ed ultimati nella stessa data, che abbiano inviato lo stesso giorno la richiesta di preventivo di connessione alla rete ma a due gestori diversi, una delle due potrebbe ricevere

per tempo entro fine dicembre il preventivo di connessione alla rete, mentre l'altra resterebbe esclusa dal beneficio per le suddette lungaggini amministrative a essa non attribuibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ance al governo: cinque rilievi sull'operazione tra Pizzarotti e Ferrovie

Flavia Landolfi



ROMA

Concorrenza, Codice degli appalti e commistioni tra pubblico e privato, funzionamento dell'in house ed equilibrio tra stazione appaltante e società che esegue i lavori oltre che profili sugli aiuti di Stato. Sono cinque i rilievi messi in fila da Ance, l'associazione dei costruttori, sull'operazione con cui il Gruppo Ferrovie dello Stato intende acquisire il ramo d'azienda ferroviario di Pizzarotti nell'ambito della composizione negoziata di ramo d'azienda ferroviario che ha visto a metà del mese scorso il Gruppo Fs e Saipem presentare una manifestazione di interesse non vincolante. Prossima tappa cerchiata in rosso sul calendario è il 12 dicembre, quando scadranno i termini per presentarne un'altra, questa volta vincolante.

La segnalazione dei costruttori è stata trasmessa nei giorni scorsi a Mef, Mit, Anac, Antitrust e Commissione europea e accende un faro sui diversi punti critici dell'operazione chiedendo di intervenire per evitare distorsioni del mercato. E sulle quali, da quel che si apprende, il governo avrebbe intenzione di svolgere approfondimenti.

Ma andiamo per ordine. La prima questione, la più spinosa, riguarda secondo l'associazione la coerenza dell'operazione con il Codice dei contratti pubblici e con i principi di efficienza, efficacia ed economicità. L'acquisizione del ramo si collocherebbe in un modello di auto-organizzazione che richiede una motivazione puntuale per ogni affidamento in house, la valutazione delle

esternalità e la verifica della convenienza economica rispetto al mercato. Nella lettura di Ance, questi passaggi verrebbero aggirati, esponendo l'operazione fuori dal quadro delineato dal legislatore ma anche dagli impegni assunti con il Pnrr in materia di apertura dei mercati. Per i costruttori, in sostanza, l'operazione scavalcherebbe le valutazioni necessarie sull'opportunità di ricorrere a un modello in house rispetto all'esternalizzazione dell'affidamento. C'è un tema di concomitanza, infatti, con i lavori in essere sulla rete ferroviaria italiana che scoraggerebbero il ricorso all'in house. Non solo: secondo Ance si porrebbe anche un tema di rapporti privilegiati tra la casa madre e la controllata e con le sue consorziate a discapito delle altre imprese.

Di qui il secondo punto sollevato dai costruttori: con l'acquisizione, Fs diverrebbe al tempo stesso committente ed esecutore dei lavori affidati ai consorzi cui partecipa Pizzarotti. La coincidenza tra ruolo pubblico e attività esecutiva altererebbe i presupposti soggettivi sulla base dei quali gli operatori erano stati ammessi alla gara, introducendo una modifica sostanziale del contratto che non rientra nelle ipotesi di successione ammesse dal Codice e che non sarebbe quindi sanabile.

Ma non solo, perché l'operazione comporterebbe anche un incremento dei rischi patrimoniali per Fs, con impiego di risorse pubbliche (180 milioni di euro a base d'asta) per acquisire commesse già avviate. Il quarto profilo osservato da Ance riguarda la concorrenza. L'offerta di Fs è stata l'unica sull'intero perimetro del ramo, elemento che secondo l'associazione è sintomo di condizione economiche non sostenibili per il mercato e l'operazione rafforzerebbe ulteriormente la posizione di Fs come operatore dominante nel comparto ferroviario, assottigliando ulteriormente l'accesso al mercato per gli operatori privati. C'è infine un tema di aiuti di Stato: il fatto che l'unica offerta provenga da un'impresa pubblica aprirebbe interrogativi sul Trattato europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simest, svincolate dalla polizza catastrofale le domande entro ottobre

Roberto Lenzi

Con l'avvicinarsi del 1° gennaio 2026, data in cui si completerà l'attuazione dell'obbligo di polizza catastrofale con l'entrata in vigore anche per le piccole imprese, si allarga il novero degli enti che adeguano le norme incentivanti al nuovo onere.

Così anche Simest si allinea alla normativa che impone alle imprese di stipulare polizze catastrofali se vogliono accedere agli aiuti. Con un comunicato diffuso sul sito web, ha reso noto che, per fruire delle agevolazioni previste dal Fondo 394, è operativo dal 1° novembre per grandi e medie imprese (e dal 1° gennaio 2026 per piccole e microimprese) l'obbligo di aver sottoscritto contratti assicurativi a copertura dei danni da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale.

La modifica attua quanto previsto dall'articolo 1, comma 101, della legge 213/2023. Il requisito di ammissibilità non ha portata retroattiva e non si applica alle domande presentate prima delle decorrenze indicate, pertanto sono fatte salve tutte le istanze presentate fino al 31 ottobre 2025 incluso, per le quali la verifica sul possesso di polizza catastrofale non avviene.

Altra novità riguarda le imprese con interessi in Africa per le quali con il 31 dicembre 2025 terminerà il periodo entro il quale richiedere l'esenzione dalla prestazione delle garanzie nell'ambito dei prodotti «Inserimento mercati», «Certificazioni e consulenze», «Fiere ed eventi», «E-commerce», «Temporary manager». Rimarrà invece invariata, per le stesse imprese, la possibilità di beneficiare della quota a fondo perduto.

Obbligo anche per i cinema

Anche l'accesso al Piano per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali (articolo 28 della legge 220/2016) passa per la stipula delle polizze catastrofali.

Il ministero della Cultura ha pubblicato un comunicato per informare che le domande presentate per la concessione dei sostegni dovranno contenere una certificazione resa dal rappresentante legale dell'impresa, con la quale si attestì

l'adempimento relativo alla polizza catastrofale riferito a tutti i beni (terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali).

L'adempimento vale anche per le imprese che hanno fatto richiesta entro il 13 novembre 2025 (data del comunicato) e che potranno integrarla con la certificazione. In questo caso, le prescrizioni seguono le date fissate dalla norma in base alle dimensioni dell'impresa, dunque non sono ancora in vigore per le piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Intesa e Bellisario a 17 imprese di donne del Sud

Vera Viola

Eco Verticale è un'impresa di Matera che si occupa di prenotazioni e altri servizi di assistenza turistica. Formedical Co ha sede a Reggio Calabria: è fornitrice all'ingrosso e al dettaglio di apparecchiature elettromedicali e dispositivi medici. È calabrese anche Noemi, che svolge principalmente attività di accoglienza, aggregazione, socializzazione, prevenzione, formazione, assistenza, e promozione. Sono solo tre casi di imprese create da donne al Sud. Sono tre delle 17 imprese meridionali che hanno ricevuto il premio Women Value Company promosso da Intesa Sanpaolo in collaborazione con la Fondazione Marisa Bellisario e, da quest'anno, con la partecipazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center. La premiazione è avvenuta a Napoli nell'ambito della terza tappa del Premio, dopo Bologna e Milano.

L'iniziativa, riconosciuta come categoria speciale del Premio Marisa Bellisario e giunta quest'anno alla nona edizione, è dedicata alla valorizzazione dell'imprenditoria femminile d'eccellenza per l'impegno nel promuovere la parità di genere. Impegno anche finanziario, grazie al miliardo per investimenti a favore dell'imprenditoria femminile messo a disposizione dalla Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo diretta da Stefano Barrese. In totale, in nove edizioni, Women Value Company Intesa Sanpaolo ha raccolto oltre 7.500 candidature, assegnato 18 mele d'oro, premiato circa 900 Pmi.

Quest'anno sono state circa un migliaio le candidature al Premio pervenute da tutta Italia; tra queste sono 80 le imprese selezionate e premiate (38% nel Nord Italia, il 35% nel Centro e il 27% al Sud). Inoltre, nel corso dell'incontro napoletano che si è svolto nella sede di Gallerie d'Italia, sono state assegnate due Mele d'Oro di Fondazione Bellisario, e le menzioni speciali. La menzione per l'innovazione, istituita da Intesa Sanpaolo Innovation Center, è andata a Originy di Caltagirone (Catanzaro); quella per il sociale al Consorzio Icaro di Foggia. La menzione per il Made in Italy è stata assegnata a Creazioni F.A.S.S. di Castelvetero Sul Calore (Avellino). «Da anni ci concentriamo sulle imprese femminili –

dice Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo – contribuendo allo sviluppo e all'emersione del talento femminile, soprattutto nel Sud Italia, ricco di eccellenze, tradizione e potenziale». Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario aggiunge: «Ringrazio le aziende selezionate per il grande contributo che danno all'economia dei loro territori e alla diffusione di una cultura di parità». «Il Mezzogiorno dimostra di essere un bacino di creatività – dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo – in cui si può fare impresa. Ed è necessario creare lavoro per arginare la fuga di giovani verso Nord e all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA